

[...]

“E così vai in Scozia con tua zia! Bene!” Siamo nel pub Irlandese di Ian, tutte insieme. Ormai è diventata una piacevole abitudine da qualche settimana...solo Floriana e Martina sono qui per la prima volta:

“Be'...non lo so...Di sicuro mi ha tolto un peso...e poi ho sempre voluto vedere la Scozia...”

“Come si chiama questo pub?” Chiede Carlò che non solo non seguiva il discorso, ma si stava guardando intorno con profondo interesse.

“Claddagh” Risponde Patty

“E che vuol dire?”

“Anello tradizionale Irlandese!” Rispondiamo io e Flo in coro

“Avete studiato sullo stesso libro voi due?”

“Sì” - Faccio io - “Alla scuola serale di San Patrizio! Diventa anche tu un perfetto Irlandese!”

“Ben detto figlia del Popolo d'Irlanda!” - Flo ormai è andata - “Adoro l'atmosfera di questo posto! Mi sembra di essere in Temple Bar”

“Già...anche a me ha fatto la stessa impressione”

“Sì, Emma...ma Floriana mica c'è stata a Dublino!”

Ci voltiamo verso di lei con aria interrogativa:

“Ah...ecco!” - Fa Floriana battendosi il palmo sulla fronte - “Non era una sensazione! E' che lo avevi detto tu Emma!”

“Che grande forma abbiamo stasera eh!?”

“Sì sembra anche a me!” Dal nulla è spuntato Ian, che Patty presenta alle ragazze; dopo essere sparito con un sorriso e la nostra ordinazione, si dà il via ai pettegolezzi.

“Carino eh?”

“Sì Patty...carino...ma Alberto che ne pensa!”

“Ma non per me! Per Emma!”

“Ah no! Se è per Emma deve prima passare il mio controllo!” Margherita sembra risvegliarsi dal torpore; come una leonessa che si stira e tira fuori di nuovo le unghie, mi guarda con i suoi occhi azzurri e chiede:

“E la nostra interessata che ne pensa?”

“La vostra interessata...non è interessata!”

“Ma perché?! E' carino! E' Irlandese? E' pure imprenditore!”

“Imprenditore mi sembra una parola grossa!”

“Va be'...autonomo!”

“Anch'io sono autonoma” - Mi difendo - “E anche autosufficiente! Parlo, cammino, mangio e vado in bagno tutta da sola!”

Mentre ridacchiamo tra uno scambio di battute e l'altro, entra Ethan nel locale e si dirige svelto verso il bancone, per poi sparire dietro la porta della cucina.

“E quel razzo di blu vestito, dai capelli biondi, è Ethan, il fratello di Ian”

“Niente male nemmeno lui...”

“Carlò?! Ma che dici?”

“Già!” - Rincara Floriana - “Che dici? Come fai a dirlo? E' passato alla velocità della luce, non ho nemmeno visto che era vestito di blu!”

“Io intendevo perché è una donna sposata...in realtà!”

“Eh Marty...stai a guardare queste sottilette!”

“Sottigliezze vorrai dire?”

“Sì Emma Grecale Zanichelli...vuoi dirmi anche un sinonimo e un contrario?”

“No no!”

“Secondo me è più carino del fratello”

Ci voltiamo tutte verso Margherita

“Chi?”

“Quello che è appena passato..il biondino...Ha un certo fascino virile e ombroso...mi piace di più. Io broccolerei lui!”

“Anche no!”

“Perché no?”

“Quello” - Faccio indicando lievemente la porta della cucina - “E' il cuoco che ci darà lezioni da Settembre, grazie alla nostra Patty; è quello che è assorto in tutta la sua bravura, che non sorride nemmeno se gli tiri gli angoli della bocca...e al quale ho già fatto una pessima impressione! Volete qualche altra ragione?”

“Hai provato a fargli vedere le tette?”

“Carlò!!!”

“No dico sul serio...”

“E dice pure sul serio!”

“...magari cambia idea!”

“E comunque non lo conosci. Magari è simpatico”

“Patty...vuoi vedere se me li appioppi tutti e due?”

“Perché no? Meglio due che nemmeno uno no?”

“Meglio al buio che zitella come adesso...giusto?”

“Ehi cuccioletta non volevo offenderti, stavo scherzando”

“Lo so” - Abbasso un po' gli occhi - “Lo so, ma non mi va di scherzarci troppo su questa solitudine...la sento già abbastanza e poi...adesso ho il terribile sospetto che qualunque altro uomo incontrerò mi farà le corna!”

“Non sono tutti dei farabutti...” Martina prova a stemperare

“...ma in buona parte!”

“Bene Margherita, questa sì che è una giusta argomentazione per iniettarle un po' di fiducia”

“Carlò ma che hai?”

“Niente...un po' di mal di pancia...vado in bagno!”

Floriana la guarda allontanarsi:

“Ci sarà stato mica un lassativo nella pizza che abbiamo mangiato?”

“Ah! Io non l'ho presa la pizza...affari vostri!”

Ma Carlò torna presto al tavolo, senza disturbi intestinali, ma con la faccia bianca. Quindi rimaniamo solo il tempo necessario per scolarci la nostra birra scura e fredda e poi la riaccompiamo a casa.

“Posso avere un po' di tonno con l'insalata?”

“Emma...e la pasta bianca?!”

“Per oggi la lascio a voi!”

Ennesimo giro di orologio e di calendario, ennesimo giro di mensa e di piatti di plastica bianca pieni di alimenti fortemente a rischio, nonostante l'aspetto innocuo.

“Posso avere...che so...del Kebab? E' ovvio che no! Quindi opterei per la braciolina!” Margherita dà il suo contributo giornaliero alla nostra allegria dell'ora di pranzo; con la solita aria disgustata prende posto accanto a noi, urtando con la sedia la persona seduta dietro di lei. Quando il malcapitato, alzandosi, la urta a sua volta, lei lo apostrofa subito:

“Se prima la colpa era 50 e 50...adesso mi hai chiaramente tamponato! Ho dei testimoni” - Aggiunge indicandoci con la mano - “E giuro che oltre a ripagare la sedia, seriamente danneggiata, dovrai pagarmi anche le spese del chirurgo plastico che dovrà rifarmi i fianchi! Per non parlare poi del paraurti!!!”

“Andiamo! Come sei cattiva!” Le sussurra Miriam appena il collega si è allontanato - “Sembrava intimorito!”

“Deve esserlo! Deve avere paura di me! Mi pagano per questo!”

“Ah sì? E non per fare l'Assistente alla Direzione?”

“Be'..io assisto anche così!”

“Ah!!!!” Facciamo tutte in un coretto che scuote il silenzio della mensa

“Ma...cambiando argomento...Carlotta ma che cavolo hai nel piatto?”

“Prosciutto cotto!”

“Ah! Credevo che fosse...che so...una spugna vileda...sai quelle rosa che puliscono bene bene il lavello..?!”

“Ma smettila ! Lasciala mangiare!” - Martina si volta verso Carlò - “Piuttosto, lo sai che non hai mangiato quasi niente? Non ti senti ancora bene?”

“In realtà no!”

“E' il peccato!”

“Il peccato di che?”

“Il peccato di tutte le battute che fai!”

Ma quando Patty pensa di avere già avuto l'ultima parola, a Carlò passa una scintilla negli occhi, quella che la illumina per ogni sferzata allegra e velenosa che le esce dalla bocca:

“Il peccato è che non ci fosse mio marito ieri sera! Altrimenti al mio rientro...sarebbe stato un peccato non fare peccato!” E davanti agli occhi sgranati e divertiti di tutte noi, replica ancora:

“E non mi guardate così! Sono una donna sposata! Ho dei diritti su quell'uomo!”

“Sì...ma lui ha il diritto alla salute e all'integrità fisica!”

“Mica lo mangio!”

“Non vogliamo sapere fino a dove si spingono i vostri giochi erotici...risparmiacelo! E mangia quella spugna vileda che hai nel piatto!”

In quel momento, vedo spuntare Sergio dalla porta della mensa e si avvicina a me con tutta l'intenzione di darmi un messaggio:

“Puoi salire su appena hai finito? Giovanna ha avuto una brillante idea...che ovviamente dovremmo mettere in pratica io e te...”

“Ma certo...”

“Non essere sempre accondiscendente Em!” Patty si eleva in mia difesa- “Non puoi aspettare che la pausa finisca?”

“Se fosse per me nessun problema” - Si difende Sergio - “Ma Giovanna nel pomeriggio non sarà in ufficio...”

“Deo gratias!”

“Marghe dai! Ho capito Sergio, non preoccuparti. Salgo appena mi decido a svuotare questo piatto di alimenti ittici imprecisati e insalata del secolo scorso”

“Grazie piccoletta!” Mi scompiglia i capelli e se ne va.

“Tu ti fai mettere i piedi in testa!” Mi rimprovera Patty.

“Basta che non si faccia mettere le mani addosso?!”

“Ah no Carlò! Questo proprio no! E poi stavolta mi schiero a difesa di Emma, nonostante la sua cecità da affetto ben nota...Sergio è un lord, non si permetterebbe mai di metterti un dito addosso. Giusto?” Margherita conclude la frase e si volta verso di me

“Assolutamente no! Ma non posso promettervi che un giorno o l'altro non li metteremo insieme addosso a Crudelia!”

“In quel caso” - Continua Margherita compassata - “Usate i guanti! Ogni killer che si rispetti non lascia le proprie impronte così a vanvera! Che volgarità!”

E così dicendo arriccchia il naso in una smorfia da nobildonna snob che annusa l'aria dei bassifondi...e irrimediabilmente ricominciamo a ridere. Noblesse oblige.

[...]